



40 **I CENTESIMI PER CHILOWATTORA**
 Ad oggi il settore dei mercati all'ingrosso paga circa 40 centesimi per chilowattora contro i 15 centesimi di due anni fa

Mercati generali, per i rincari a rischio il 20% delle aziende

Ingrosso agroalimentare. In due anni è stato registrato un incremento della bolletta che oscilla tra il 250 e il 300%: per una media impresa la spesa energetica vale il 20% dei costi di produzione

Micaela Cappellini

Nei più importanti mercati all'ingrosso d'Italia, dove l'energia elettrica serve soprattutto per alimentare le celle frigorifere, in due anni la bolletta è passata da 15 a 40 centesimi per chilowattora. Un incremento che oscilla tra il 250 e il 300%. Oggi per un grossista di medie dimensioni l'impatto dell'energia elettrica sui costi di produzione arriva fino al 20%. «Con bollette di questo tipo, c'è il serio rischio che abbassino la serranda il 20% delle aziende».

L'allarme arriva da Fabio Massimo Pallottini, che è il direttore generale del Centro agroalimentare di Roma - il più grande mercato generale d'Italia - ma è anche il presidente di Italmercati, la rete che raccoglie tutti i più importanti centri all'ingrosso d'Italia, un business che fattura 10 miliardi di euro all'anno. Per questo ha il polso della situazione, e le voci che raccoglie dai 3mila grossisti del network lo preoccupano parecchio: «Dentro il mercato generale di Roma abbiamo aziende che producono ghiaccio, essenziale per gli operatori dei banchi del pesce. Il ghiaccio ha solo due ingredienti, l'acqua e l'elettricità, e qualche giorno fa una di queste aziende è venuta in amministrazione e ci ha restituito le chiavi: con questi prezzi delle bollette, i costi di produzione erano diventati insostenibili».

Ora, il più grande mercato all'ingrosso d'Italia non poteva permettersi di non offrire più il servizio di fornitura del ghiaccio ai propri operatori, così l'amministrazione del centro ha cercato di trovare una so-

luzione per consentire a quest'azienda di rimanere aperta. Ma per un'impresa messa in salvo, ce ne sono parecchie a rischio: su



Al momento il settore non è classificato come energivoro e quindi non può contare su alcun beneficio

3mila operatori, dice Pallottini, in bilico ce ne sono circa 600. «Più deperibile è il prodotto, più la catena del freddo è fondamentale - spiega - nell'ortofrutta è importante, ma nel segmento ittico è essenziale e chi distribuisce pesce oggi rischia di più. In difficoltà ci sono anche le aziende più piccole, già schiacciate dall'aumento dei fertilizzanti e degli imballaggi. Tra i grandi operatori, invece, i più colpiti sono gli importatori di frutta esotica, che oltre al caro-bolletta devono fronteggiare i rialzi del dollaro e i prezzi dei noli marittimi, schizzati alle stelle».

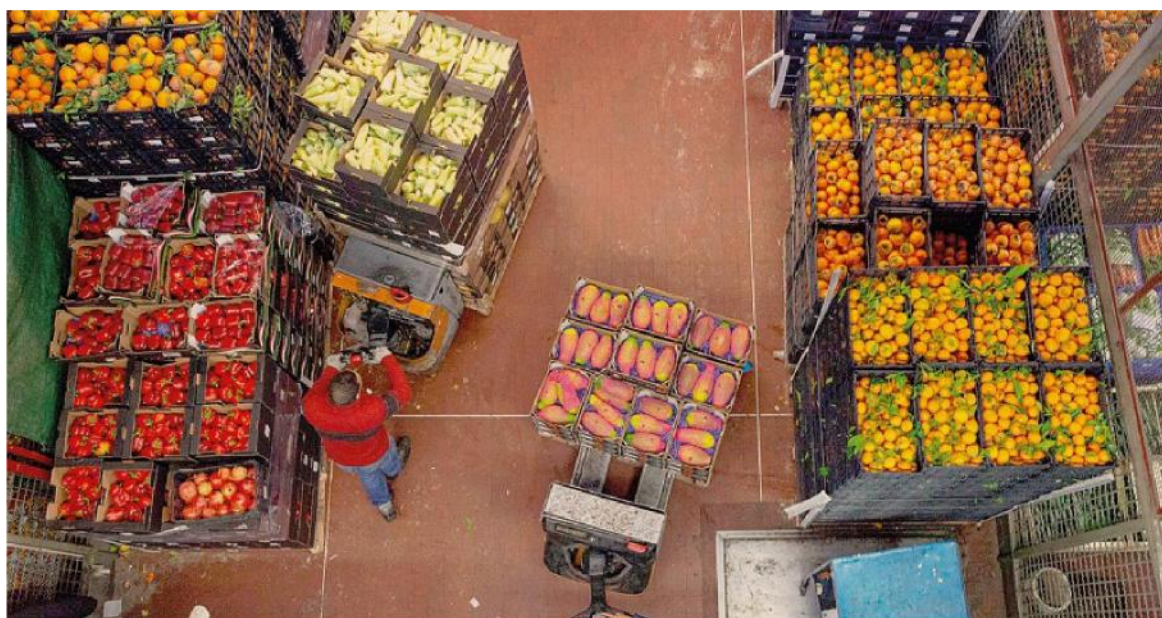
Il consumo elettrico dei mercati all'ingrosso è equiparabile a quello di una città di 450mila abitanti, come Bologna. Due anni fa si spendevano 45 milioni di euro di bolletta e ora improvvisamente, di milioni, se ne pagano 135. Nonostante si tratti di numeri importanti, però, per i codici Nace i centri agroalimentari non sono classificati come strutture energivore. «Come prima cosa - dice il presidente di Italmercati - è necessario che ci facciano rientrare nel registro delle aziende energivore, per beneficiare delle agevolazioni previste dal decreto Sostegni Ter. Inoltre, come la grande distribuzione, chiediamo una

revisione del credito d'imposta. Ma si potrebbe anche pensare di eliminare del tutto l'Iva dai prodotti freschi alimentari, magari soltanto per i prossimi sei mesi».

In tempi di grande inflazione come questo, i **mercati generali** rappresentano uno dei pochi luoghi dove gli aumenti si fanno sentire meno: «I prezzi stanno salendo anche qui - dice Pallottini - ma sicuramente meno che altrove, e questo perché sono ambienti che nascono per essere legati alla concorrenza. Qui la competizione tra gli operatori è elevata, quando la domanda è debole il prezzo si abbassa subito. Solo che quando si abbassa troppo non consente agli operatori di rientrare dei costi».

Più in generale, per colpa del caro-bolletta è tutta la filiera agroalimentare ad essere ormai in affanno. Secondo la Coldiretti, un'azienda agricola ogni tre si trova costretta a lavorare in una condizione di reddito negativo e circa 100mila aziende - più di una ogni dieci - sarebbero addirittura a rischio crack. Confagricoltura punta anche il dito contro i distributori di gas e elettricità: «Alla miscela esplosiva fatta di costi di produzione triplicati, calamità naturali e quotazioni insoddisfacenti, ora si è aggiunta anche la richiesta di alcuni gestori di energia di avere pagamenti in anticipo o garanzie attraverso fidejussioni - denuncia Michele Ponso, presidente della federazione frutticoltura di Confagricoltura -. Così diventa impossibile andare avanti».

Data: 11.09.2022 Pag.: 2
Size: 461 cm2 AVE: € 60391.00
Tiratura: 91744
Diffusione: 138603
Lettori: 713000



Il comparto. I mercati all'ingrosso rappresentano un giro d'affari complessivo di circa 10 miliardi



FABIO MASSIMO PALLOTTINI
Fabio Massimo Pallottini è il presidente di Italmercati

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile